

Neonati, sempre meno gli «extralarge»

ROMA. Uguali alla nascita. I neonati italiani non sono più né troppo grandi né troppo piccoli. Se le misure standard non sono tanto diverse da quelle di vent'anni fa, le «taglie forti» e le «extrasmall» sono meno accentuate. A rivelarlo sono le nuove carte antropometriche neonatali italiane, presentate al XIV Congresso nazionale della Società italiana di neonatologia (Sin), in corso a Torino. In media i maschietti pesano due chili e 900 grammi e sono lunghi 48,5 centimetri. Le femminucce, invece, in media hanno un peso di due chili e 650 grammi e un'altezza di 47,5 centimetri. I neonati al di sopra della media, oggi, sono un po' più piccoli di vent'anni fa, mentre quelli al di

sotto lo sono di meno. Le nuove taglie del neonato italiano sono state desunte da uno studio policentrico promosso dalla Sin, che ha coinvolto 34 centri di neonatologia di tutta Italia. Per questo studio, durato tre anni, sono stati misurati e classificati ben 45mila bambini nati a termine. L'ultimo rilevamento era stato eseguito vent'anni fa. Grazie a queste carte sarà possibile valutare in modo aggiornato la crescita dei neonati italiani. «Lo studio - spiega Claudio Fabris presidente Sin - ha messo in evidenza come, negli ultimi due decenni, i neonati abbiano presentato diversi cambiamenti».



La malattia mentale cambia La Regione Liguria annuncia: centri per giovani e anziani

GENOVA. «Saranno realizzati centri per la salute mentale dedicati ai più giovani e alle loro famiglie per andare incontro alle nuove problematiche innescate dal modificarsi della malattia mentale». Lo ha annunciato ieri l'assessore regionale ligure alla Salute, Claudio Montaldo, alla prima conferenza regionale sulla Salute mentale in corso a Genova. Facendo il punto sui trent'anni della legge Basaglia, è emerso che in Liguria sono tre le aree d'intervento individuate: una fascia dell'infanzia e dell'adolescenza in crescita, una fascia giovanile affetta da problemi psicologici per abuso di sostanze stupefacenti e una fascia di anziani in difficoltà per via di isolamento e abbandono. «Un cambiamento - ha ribadito l'assessore - che necessita anche di un nuovo tipo di strutture specifiche, per curare i giovani, e reparti oltre a quelli già esistenti e soprattutto di un sistema e di personale appositamente formato».

A Bologna «Galeotto fu il libro»

BOLOGNA. È stato chiamato «Galeotto fu il libro» il progetto promosso dall'Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale e avviato nel carcere la Dozza di Bologna. Allo scopo di stimolare approfondimento e confronto sono stati costituiti gruppi di lettura tra detenuti. E per arricchire le nove biblioteche dell'istituto di pena alcune Librerie (Feltrinelli, Rizzoli, Iperborea, Terra di Mezzo, Instarlibri) hanno deciso di donare libri che possono anche prestarsi in modo particolare ad interessanti spunti di riflessione. Vista l'alta presenza di reclusi di nazionalità straniera, in maggioranza di origine araba, sono stati inoltre donati un centinaio fra volumi e riviste in lingua araba. Un'altra trentina di libri è andata al Centro di permanenza temporanea.



SOCIETÀ E VALORI

Il segretario di Stato vaticano ha presieduto una Messa nella chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza per

l'inizio della legislatura del Senato e per altri due anniversari (Meic e «Regina Apostolorum»)

«La conflittualità politica nuoce al bene comune»

Bertone: vita, pace ambiente, sicurezza Nessun relativismo al servizio dell'uomo

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

È «sempre più urgente l'impegno nel campo della cultura e della politica», soprattutto in un momento storico in cui «va diffondendosi un relativismo culturale ed etico», nocivo per la stessa democrazia, «che ha bisogno di principi etici» e della difesa da parte dei cristiani dei valori «non negoziabili». E per il segretario di Stato cardinal Tarcisio Bertone è auspicabile anche un clima disteso tra chi governa e chi si oppone, privo di «conflittualità permanente».

A testimoniare l'importanza del nesso cultura-politica sull'altare della chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza ieri stava - come concelebante insieme a una decina di sacerdoti - il presidente del Pontificio Consiglio per la cultura, l'arcivescovo Gianfranco Ravasi. Tra i banchi del tempio interno alla sede dell'Università di Roma, quella antica, parlamentari di entrambi gli schieramenti, in particolare gli appartenenti al gruppo interparlamentare «Cultori dell'etica». La liturgia, alla quale Bertone ha portato il saluto del Papa, univa più appuntamenti. Innanzitutto il decennale del centro culturale universitario "Paolo VI". Ma anche per il Meic romano e l'associazione *Regina Apostolorum* (75 candeline). Su invito del rettore della chiesa borrominiana, don Agostino De Angelis, che è anche cappellano del Senato, si è pensato di celebrare nell'incontro, pensato da tempo, anche l'inizio della legislatura. Un elemento più personale lo ha aggiunto lo stesso Bertone. Ieri, infatti, era la festa della Madonna di Fatima.

Sotto la vorticosa volta seicentesca il porporato ha invitato tutti a sentirsi uniti in preghiera anche per il nuovo inizio dell'attività politica e ha invocato la «luce dello Spirito Santo non solo sui giovani universitari, ma anche sui politici, chiamati a perseguire il bene comune della nostra cara Italia». Erano presenti circa duecento persone tra aderenti alle associazioni e politici. Tra questi ultimi, oltre al presidente del Senato Renato Schifani (con il quale il porporato si era in precedenza intrattenuto a colloquio), il predecessore Marcello Pera, i neosottosegretari Carlo Giovanardi e Alfredo Manto-

IL DONO

Un volume su fede e scienza targato «Progetto Stoq»

All'incontro di Sant'Ivo il cardinale Tarcisio Bertone ha ricevuto in dono un libro fresco di stampa. È uscito ieri dai «torchi» della Libreria editrice vaticana e si intitola «Fede, cultura e scienza. Discipline in dialogo». Si tratta di 25 interventi sul tema, scritti da docenti universitari e studiosi di tutto il mondo e curati da Marilena Amerise e don Mauro Mantovani, responsabile del centro «Paolo VI». Nasce all'interno del progetto tra università pontificie, chiamato Stoq (acronimo inglese per «Scienza, teologia e questione ontologica»). Vi si inserisce anche un corso su questi temi, organizzato proprio dal centro che ieri faceva gli onori di casa. Nello storico complesso della Sapienza, infatti, ha avuto sede la Fuci, per tanti anni guidata da Giovanni Battista Montini. Esperienza rivitalizzata dieci anni fa. Una circostanza rievocata dal cardinale nella sua omelia, ricordando la passione educativa del futuro Papa Paolo VI tra le mura del chiostro seicentesco. Ieri ad animare la liturgia c'era, infine, il coro inter-universitario romano. E tra i presenti monsignor Lorenzo Leuzzi, responsabile della pastorale universitaria del Vicariato.

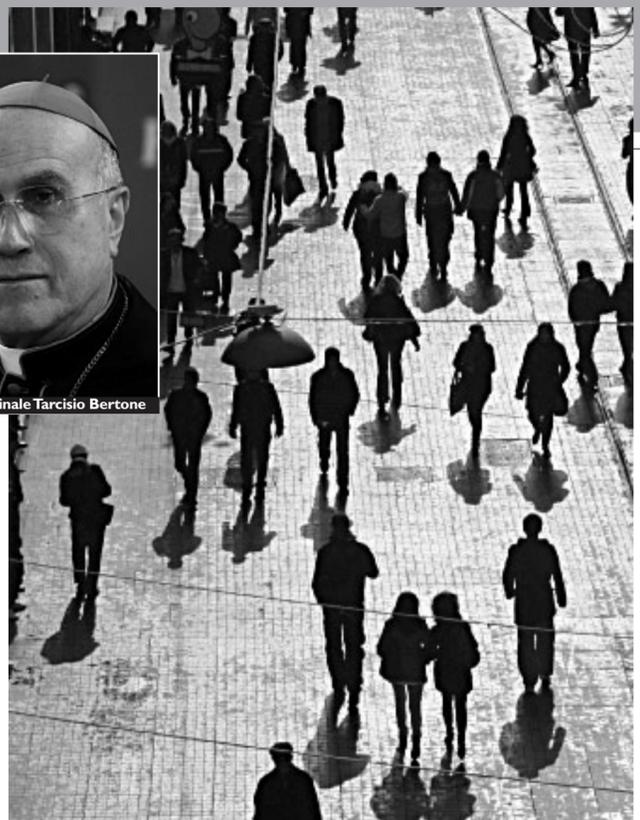
vano. Poi, per lo stesso Pdl, Lucio Malan, che è valdese, e Giuseppe Pisanu. Per l'opposizione Rocco Buttiglione e Luisa Santolini (Udc), il dipietrista Leoluca Orlando. Tra le fila del Pd Francesco Rutelli, Marco Calgaro, Luigi Bobba, Emanuela Baio Dossi, Giorgio Tonini e Stefano Ceccanti. Infine, il senatore a vita Emilio Colombo.

Al termine della celebrazione il segretario di Stato ha incontrato gruppi delle diverse realtà presenti per una breve stretta di mano. E una foto ricordo con il "Paolo VI". Parlando ai giornalisti, ha definito l'incontro con Schifani «molto cordiale». Al centro, tra l'altro, il «progetto di collaborazione tra maggioranza e opposizione». È auspicabile, è stato chiesto? «Certo, non vogliamo mica la conflittualità permanente. Vogliamo anche la serenità non solo nell'azione, ma anche nel linguaggio, per poter fare il bene comune, condiviso. La gente si aspetta una condivisione per obiettivi sentiti». Infine, nessuna delusione per la mancanza di ministri cattolici. «I cattolici sono tanti nella società come nel Parlamento come nelle professioni. L'importante è che vivano da cattolici e si proiettino con quell'impegno che la dottrina sociale della Chiesa propone specialmente a chi è impegnato in politica».

L'impegno dei politici e dei laici cattolici nel sociale «comporta mettersi al servizio del bene comune», aveva ribadito Bertone nell'omelia, evidenziando temi come la garanzia dell'ordine pubblico e della pace, il rispetto della vita umana e dell'ambiente. Per «costruire una società in cui i principi umani ed evangelici siano pienamente riconosciuti e applicati». Infine non è mancata una punzecchiatura a chi addita sempre la Chiesa a colpevole. Per esempio per un presunto silenzio sulle catastrofi umanitarie. Una posizione «fuori luogo».



Il cardinale Tarcisio Bertone



«State in mezzo alla gente»

DA ROMA

La sua preghiera è che «possa vivere nella santità» e quindi «facendo il bene di tutti»: così monsignor Rino Fisichella ha concluso la sua omelia, ieri sera, durante la celebrazione della Messa per la nuova legislatura. Nella chiesetta della Camera stracolma di un centinaio di deputati (bipartisan, con leggerissima prevalenza numerica del centrodestra) e membri di governo: dal ministro Carlo Giovanardi a Rosi Bindi, da Pier Ferdinando Casini a Luisa Santolini, da Paola Binetti a Domenico Di Virgilio a Luca Volontè, da Domenico Lucà a Pier Luigi Castagnetti e Maria Pia Garavaglia, tra gli altri.

«Qui c'è un unico Signore - ha detto Fisichella, aprendo l'omelia - un unico Padre di tutti». E questa celebrazione è «la preghiera perché esercitate le vostre responsabilità in questa legislatura al meglio». Subito una sorta di ammonimento: non serve rinchiudersi nel passato e nep-

L'esortazione del vescovo Fisichella ai parlamentari nell'omelia della Messa per la nuova legislatura: solo in questo modo si recupera la capacità di dare risposte

pure rincorrere perennemente il futuro: «Dobbiamo saper accettare il tempo presente» e «solo così saremo leali». C'è silenzio e raccoglimento durante la Messa. I parlamentari devono «essere in mezzo alla gente - spiega il Rettore della Pontificia Università Lateranense, vescovo ausiliare di Roma - perché solo in questo modo si recupera la capacità di dare risposte». Tanto più che «chi ha responsabilità deve prima di tutto saper ascoltare» per farsi «capace di condivisione e partecipazione». Essere cattolici «non è una qualifica

da scrivere sulla carta d'identità - è andato avanti monsignor Fisichella - ma una testimonianza che si porta nel mondo, sempre, comunque e nonostante tutto». Con un impegno prioritario e sopra ogni altro, la difesa della vita: «In ogni suo istante, da quello del concepimento all'ultimo, quando si torna a Dio. E poi con la certezza di un lavoro, ad esempio, con la certezza di poter vivere bene il tempo libero e quella di esprimere se stessi nella libertà, con l'accoglienza». Dunque difendere la vita «sempre» e «dovunque si manifesti». Perché essere al servizio nella politica «significa diventare responsabili ed essere fedeli alle promesse fatte».

E nel pomeriggio Fisichella aveva incontrato il presidente dell'assemblea di Montecitorio, Gianfranco Fini: «Lo conosco da tanti anni ed era d'obbligo fargli un saluto e augurarli un'ottima legislatura», aveva detto il «cappellano» della Camera monsignor Fisichella, dopo il colloquio. (P.Cio.)

aborto

Prime dichiarazioni di ministri e sottosegretari dopo che il premier ha parlato della necessità di rimuovere le cause materiali che portano all'interruzione di gravidanza

DA ROMA LUCA LIVERANI

Prime crepe nel tabù dell'"intangibilità" della 194. All'indomani degli interventi sull'aborto di Benedetto XVI e di Napoli, la presa di posizione di Berlusconi sulla necessità di rimuovere le cause materiali dell'aborto anima il dibattito. Le ministre Prestigiacomo e Meloni parlano di revisione della legge. Il sottosegretario Roccella chiede più prevenzione e cita le linee guida della Lombardia. Critiche piovono invece dall'opposizione. E c'è chi - come la Bonino - non si esime dal trascinarsi nella polemica anche il Papa.

È dal ministro dell'Ambiente che arrivano dunque ammissioni importanti: «Sono stanca di sentir ripetere - dice Stefania Prestigiacomo al *Corriere della Sera* - che la 194 non si tocca. È una legge di trent'anni fa, dobbiamo tenere conto dei progressi scientifici. A 22 settimane il feto è già un bambino. I casi di cui ha scritto Giuliano Ferrara mi hanno molto colpita. Se davvero nascono vivi allora «quellimita di 22 settimane andrebbe abbassato». Prestigiacomo poi afferma che «alcuni consultori sembrano sezioni del vecchio Pci. Sollecitano le donne a sbarazzarsi del bambino». Sulla

Prestigiacomo: bisogna tenere conto dei progressi scientifici Roccella: bene le linee guida della Lombardia Bonino attacca il Papa

una legge che andrebbe innanzitutto applicata» e «accompagnata ad una legge organica di sostegno alla maternità». Eugenia Roccella la pensa diversamente, ma non troppo: «La 194 non verrà cambiata, perché questo è stato l'impegno preso all'inizio

della campagna elettorale dai leader del mio schieramento e poi perché non serve per diminuire gli aborti: servono politiche di prevenzione». E le linee guida alla 194 della Lombardia «erano un buon modello, una buona strada già tracciata». «Bene - commenta il governatore Roberto Formigoni - e il governo proceda presto, tanto più che anche l'ex ministro Turco ci aveva espresso apprezzamento». Per Roccella poi la Ru-486 ha «molti punti oscuri, l'Agenzia del farmaco prima di dare l'autorizzazione approfondirà. Nel caso autorizzasse, bisognerebbe rendere compatibile la somministrazione con la

194: l'intero processo abortivo dovrà svolgersi in ospedale». «Molto scorretto» infine l'intervento della Turco sulle linee guida alla 40, «avvenuto a governo scaduto, snaturando la legge». Dall'opposizione anche Luisa Capitanio Santolini dell'Udc invita il governo ad «abrogare le linee guida alla 40 e di avviare un'indagine conoscitiva sulla 194», chiedendo una legislazione che dia «risposte al popolo del Family Day». Per il Pd Vittorio Franco, «ministro ombra» per le Pari opportunità, giudica «vaghe» le parole di Berlusconi sulla maternità e chiede «la salvaguardia della 194 e più risorse per la pre-

venzione». «La 194 non si tocca, la 40 va profondamente modificata», attacca Silvana Mura dell'Idv. Emma Bonino, vicepresidente pd del Senato, se la prende col Papa, reo a suo dire di «una mistificazione della realtà, perché i numeri dicono altro» e di «mancanza di carità» verso chi abortisce. Per Renato Farina del Pdl «è incredibile» che nessuno «del partito di cui Bonino è stata capolista abbia preso le distanze da questo ignobile attacco», per Luca Volontè dell'Udc «ha perso un'occasione d'oro per dimostrare che l'ideologia laicista e radicale è rispettosa almeno delle istituzioni».

Revisione della legge 194, dal governo qualcosa si muove